

OSSERVATORIO CRITICO

della germanistica

1. Una ferita aperta

Mi chiedo per quale ragione Fabrizio Cambi abbia riproposto su questa rivista ai germanisti il problema della forbice storiografia/storia a cui fa quasi da perno quello della necessità o meno, oggi, di nuove storie della letteratura. Non può essere un caso che la proposta viene fatta in vista del congresso scientifico dell'AIG del prossimo anno a Bologna che sarà dedicato, secondo la circolare di questo gennaio, alla "consapevolezza riflessa" del pensiero storico dal '700 a oggi sulle opere e le ricerche letterario-linguistiche. Deve essere una ragione seria se Cambi ha richiamato alle armi uno come me che, in congedo da quasi venti anni, si ripresenta in servizio, armato di un vecchio fucile poco ermeneutico, ignaro, come il Fabrizio stendhaliano, perfino del campo di battaglia. Ho il vantaggio di essere un quanto mai libero battitore, più osservatore che combattente, e di avere alle mie spalle l'esperienza di 140 pagine di una storia della letteratura tedesca dal 1933 al 1970, aggiunte nel 1971 a quella del Santoli. Le avevo scritte, più che da germanista, da italiano interessato a vedere come avessero amministrato i tedeschi lo stesso nostro patrimonio di dolore di una guerra mondiale insieme voluta e perduta, a seguire il percorso, parallelo e diverso, delle due nostre letterature così come, usando la "kontrastierende Synopse",

Da Marianello Marianelli riceviamo il seguente intervento, che pubblichiamo come contributo alla discussione

Appunti per un congresso

ha poi fatto Wilfried Barner per le letterature delle due Germanie nella sua *Geschichte der deutschen Literatur von 1945 bis zur Gegenwart* (1994).

Drammatizzando appena, spero, e temo, che con questo invito Cambi abbia messo, forse senza volerlo, il dito su una "ferita" che Cesare Cases disse "ancora aperta" quando nella sua ultima lezione (*Che cosa sia e a qual fine si studi la letteratura tedesca*, ora nel fascicolo 2 del 2000 di "Belfagor") augurò "buona utopia" a tutti noi, a ognuno la sua, un suo "progetto", per quanto vulnerabile. Forse un po' del dolore per quella "ferita del possibile" rimane nella domanda, così postmoderna, ultima delle proposte tematiche della citata circolare: "... che cosa succede dopo la crisi della storia?", che sembra fare eco all'ironica domanda: "Are we being historical yet?" posta da C. Porter nel 1988.

A modo suo ne risente anche *L'Ottocento letterario tedesco* di Enrico De Angelis, già recensito da Cambi, che qui mi preme solo perché ha valide ragioni d'inserirsi nella problematica del congresso. Scrivendo, "utilizzando la terminologia tedesca", da "non germanista per non germanisti" – ovvero, se posso ridurre all'osso il discorso, da uomo o almeno da filosofo entro e oltre lo specialista -, De Angelis ha il merito di avere sentito e riproposto, pregiudiziale a ogni ricer-

Università degli Studi di Trento





giovane a un amico, colma di accenti appassionati che sono in realtà tipici della retorica dell'epoca per quel che riguarda le manifestazioni affettive) e anche di qualche inesattezza (una certa confusione sulle date e sulle edizioni, ad esempio), un po' slegato nella successione delle sue parti. Eppure ricco di stimoli, come spesso avviene quando si ha la contaminazione tra campi del sapere distanti tra loro nella geografia ufficiale delle scienze, e tuttavia impegnati ad analizzare con strumenti diversi lo stesso soggetto.

Alessandro Fambrini

Giorgio Cusatelli (a cura di), *Athenaeum 1798 – 1800*, traduzioni, note, apparato critico di Elena Agazzi e Donatella Mazza, Firenze, Sansoni, 2000, pp. 982, £. 130.000

L'edizione italiana completa della rivista principale della *Frühromantik*, l'*Athenaeum* dei fratelli Schlegel, costituisce un evento editoriale e culturale *sui generis* nel panorama degli studi letterari italiani. Innanzitutto editoriale. Non si può non dare il massimo riconoscimento alla casa editrice Sansoni per aver coraggiosamente pubblicato questo volume di quasi mille pagine tra i classici del pensiero critico, affrontando la non facile presentazione in italiano non di un'opera organica – per quanto l'*Athenaeum* lo sia dal punto di vista concettuale – ma di una "rivista" eterogenea e composita, e certo riservata ad un pubblico selezionato. Nel contempo la casa editrice, e ovviamente il curatore Giorgio Cusatelli che l'idea ha avuta, hanno sancito un principio spesso disatteso, quando non del tutto rimosso nell'editoria italiana, la pubblicazione cioè non di lacerti di imprese culturali come le riviste, ma dell'intero, anche nelle sue parti meno perspicue o caduche. Ché poi si accerta, proprio nel caso dell'*Athenaeum*, che le sezioni più inevitabilmente datate e che maggior sforzo hanno richiesto per un'attualizzazione critica, sono

però in un certo senso le più importanti, quelle che fanno da sfondo, nel caso in questione, alle vette massime della critica romantica. E nel volume di Cusatelli tali vette non mancano certo, basti pensare ai frammenti degli Schlegel, al dialogo *Die Gemälde* (per altro tradotto per la prima volta in italiano) o al *Gespräch über die Poesie*. Tuttavia proprio nei margini dell'attività critica dell'*Athenaeum* si scoprono altri e decisivi tesori: le traduzioni dal greco, le recensioni, note e appunti, e qualche capolavoro nascosto, come gli scritti di Hülsen, autore, quest'ultimo, praticamente ignoto persino alla più attenta critica romantica nostrana.

C'è poi da augurarsi che tale scelta editoriale finisca per rappresentare un modello in un panorama editoriale che, fatte le debite eccezioni, inclina per versioni ridotte, spesso decisamente mortificate nella quantità e nella qualità, di opere che, pubblicate in tutta la loro interezza, avrebbero un impatto certamente diverso sul pubblico. E questo vale, si badi bene, anche e soprattutto per i classici italiani!

La pubblicazione dell'*Athenaeum* costituisce però, al di là dell'esempio editoriale, un evento culturale significativo anche se prevedibile. Si deve infatti proprio alla ricerca letteraria italiana, sia sul versante della germanistica in senso stretto che su quello degli studi umanistici nel loro complesso, un'intensa attività di contestualizzazione, approfondimento e pubblicazione dei testi fondamentali del romanticismo. Negli ultimi vent'anni la cultura italiana è stata certamente tra le protagoniste della ricerca internazionale sul romanticismo, tedesco in particolare, con opere monografiche soprattutto di germanisti (Zagari, Hennemann Barale, Bevilacqua) e filosofi (Moretti, Vercellone, Poggi), ma anche con edizioni che nulla hanno da invidiare alle produzioni d'oltralpe. Si pensi alle *Opere filosofiche* di Novalis a cura di Moretti e Desideri o alla monumentale silloge *I romantici tedeschi* di Bevilacqua che costituiscono in un certo senso lo sfondo che ha reso possibile l'impresa dell'*Athenaeum*. In questo senso la pubblicazione della rivista



nella sua interezza, anche se anticipata da edizioni di singoli testi pure pregevolissime, è stata preparata e resa necessaria da più in un ventennio di studi romantici. Non a caso, nella sua agile introduzione al volume, Cusatelli, da par suo, richiama le tappe di questa vicenda interpretativa, offrendoci in trasparenza lo spaccato di alcune vicende della cultura italiana, oltre che le necessarie chiavi di lettura delle direttrici fondamentali della rivista, che Cusatelli individua nel carattere composito, per così dire comparatistico e decisamente cosmopolita dell'impresa dei *Frühromantiker*.

Ovviamente in un volume così ricco non si poteva cedere alla tentazione di indugiare in approfondimenti filologici e teorici cui pure si era preparati dalla vivace letteratura internazionale ed italiana. Bene hanno fatto dunque le curatrici delle traduzioni e dell'apparato critico, Elena Agazzi e Donatella Mazza (Cusatelli ha riservato per sé, ovviamente, solo la parte degli *Inni alla notte* di Novalis) a concentrare in poche, necessarie pagine, note e glosse di carattere storico (nelle postfazioni puntuali ai singoli fascicoli intitolate *Storia e cronistoria*), senza per questo rinunciare, dove necessario, agli opportuni rimandi critici. Chi legge però sa benissimo che la parte più impegnativa sono appunto le traduzioni, soprattutto di quei testi che quasi nessuna eco o solo relativa importanza hanno avuto nella letteratura critica, e la cui traduzione appunto diviene di per se stessa il primo contributo sull'argomento, certamente in Italia. Ci riferiamo ai già citati testi di Hülsen, alle traduzioni dal greco, alle indispensabili ed epocali pagine su Flaxman, che da soli fanno la differenza (non va per altro dimenticato l'apporto silenzioso di specialisti come Domenico Magnino, per le questioni di filologia classica, di Giuseppe Mazzocchi per quelle di ispanistica e di John Meddemmen per quelle di anglistica).

Il volume si distingue inoltre, e non poteva essere altrimenti vista l'esperienza di ricerca dei curatori, per un breve ma efficace

apparato iconografico, particolarmente opportuno nella parte dedicata a Flaxman, che certo poteva essere ancora più ampio, essendo, com'è noto, l'*Athenaeum* anche una delle palestre, per non dire l'incunabolo della *Kunstbeschreibung* romantica. La traduzione italiana dei *Gemälde* e del saggio su Flaxman di A. W. Schlegel costituisce infatti un evento nell'evento e certamente non tarderà a stimolare ulteriori riflessioni sull'*ekphrasis* romantica.

Michele Cometa

Charles Rosen, *La generazione romantica*, a cura di Guido Zaccagnini, Milano, Adelphi, 1997, pp. 791, £ 110.000

Il più notevole studio sul movimento romantico pubblicato negli ultimi dieci anni in Italia non proviene, come ci si potrebbe attendere stando alle regole, dalla storiografia letteraria o filosofica, e non proviene nemmeno dall'Europa, bensì dagli Stati Uniti: a dimostrazione del fatto che l'attuale cultura nordamericana ha, in molti suoi aspetti, un rapporto sorprendentemente privilegiato con quei fatti salienti della tradizione dell'arte europea con cui ha acquisito familiarità attraverso i vari flussi della migrazione intellettuale nel XX secolo. Il libro di Rosen è dedicato, infatti, alla musica della generazione romantica, ma è un libro straordinariamente istruttivo per qualsiasi studioso o conoscitore del Romanticismo.

Trattandosi di un libro già frequentemente recensito e vecchio di alcuni anni, esso non viene considerato qui nel merito dei suoi aspetti di più stretto interesse germanistico (che pure non mancano e saranno pure menzionati), bensì in quanto esempio di riuscita storiografia artistica in opposizione a quei recenti tentativi di storiografia letteraria cui, dall'ultimo numero, l'"Osservatorio" ha iniziato a dedicare la sua attenzione. E per essere subito chiari, va detto che i meriti dello studio di Rosen, da

Osservatorio Critico della germanistica
anno IV, n. 10
Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche - Trento 2001

Direttore Responsabile: Massimo Egidi

Redazione: Fabrizio Cambi, Alessandro Fambrini, Fulvio Ferrari
Comitato esterno: Luca Crescenzi, Guido Massino, Lucia Perrone Capano, Grazia Pulvirenti,
Aldo Venturelli, Roberto Venuti
Progetto grafico: Roberto Martini
Impaginazione: C.T.M. (Luca Cigalotti)
Editore: Maria Pacini Fazzi Editore - Lucca

Periodico quadrimestrale (febbraio, giugno, ottobre)
Abbonamento annuale (tre numeri): £. 25.000
Abbonamento estero: £. 36.000
Numero singolo e arretrati: £. 10.000

Modalità di abbonamento: versamento sul conto corrente postale numero 11829553 intestato
a: MARIA PACINI FAZZI - LUCCA, specificando nella causale sul retro ABBONAMENTO
ANNUALE A 'OSSERVATORIO CRITICO DELLA GERMANISTICA', e indicando nome,
cognome, via e numero, c.a.p., città, provincia e telefono, oltre al numero di partita i.v.a. per gli
enti, istituzioni, aziende che desiderano la fattura.

Manoscritti di eventuali collaborazioni e libri da recensire vanno indirizzati ai componenti
della redazione presso il Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, via S.Croce 65, 38100
Trento (tel. 0461/881718, 0461/881723 o 881739; fax. 0461/881751; e-mail
fabrizio.cambi@lett.unitn.it).

Amministrazione e pubblicità: MARIA PACINI FAZZI EDITORE S.R.L., piazza S. Romano
16 - casella postale 173 - 55100 Lucca; tel. 0583/55530 - fax 0583/418245; e-mail
mpf@pacinifazzi.it

Stampa: Tipografia Menegazzo - viale S. Concordio 903 - Lucca
Aprile 2000

periodico in attesa di registrazione presso il Tribunale di Lucca

ISSN



INDICE

Marianello Marianelli <i>Appunti per un congresso</i>	1
Fulvio Ferrari <i>Ballate magiche svedesi</i> , a cura di Massimo Panza	7
Fabrizio Cambi Johann Rist, <i>Germania anelante la Pace</i> , a cura di Roberto De Pol	10
Christoph Nickenig Roberto Zapperi: <i>Una vita in incognito. Goethe a Roma.</i> Roberto Zapperi: <i>Das Inkognito. Goethes ganz andere Existenz in Rom</i> Mit einem kurzen Seitenblick auf : Hanns-Josef Ortheil: <i>Faustinas Küsse</i>	13
Alessandro Fambrini Christof T. Eschenröder, <i>Goethe e la psicoterapia</i>	17
Michele Cometa Giorgio Cusatelli (a cura di), <i>Athenaeum 1798 – 1800</i> , traduzioni, note, apparato critico di Elena Agazzi e Donatella Mazza	20
Luca Crescenzi Charles Rosen, <i>La generazione romantica</i> , a cura di Guido Zaccagnini	21
Stefano Beretta Luca Renzi, <i>Joseph Görres e i „Teutsche Volksbücher“</i> . <i>Sul concetto di „Volk“ e di „Volksbuch“ nel romanticismo di Heidelberg</i> , con uno scritto di Giorgio Cusatelli	25
Grazia Pulvirenti Georg Büchner, <i>Woyzeck</i> , herausgegeben von Enrico De Angelis	29
Paola Quadrelli Steven E. Aschheim, <i>G. Scholem, H. Arendt, V. Klemperer. Tre ebrei tedeschi negli anni bui</i>	31
NOTA REDAZIONALE	35
SEGNALAZIONI	35

Università degli Studi di Trento



IV - 10

Lire 10.000